

«Non tenete in vita il dolore» Ma a Welby nessuno risponde

**Bonino in sciopero della fame, Mussi lo sostiene: il Parlamento tace
Al via la «Commissione fine vita», ma non si occupa di eutanasia**

■ di Anna Tarquini

LA COMMISSIONE TURCO

Indagini su cure palliative e assistenza ai terminali

Trenta membri di diversa estrazione professionale e ha come finalità quella di elaborare un documento di riferimento generale sullo stato dei servizi e delle procedure inerenti la terapia del dolore, le cure palliative e le cure di fine vita. La Commissione lavorerà su otto direttrici: 1) predisposizione delle linee per la stesura di un Piano nazionale per le cure palliative; 2) aggiornamento del documento Ospedale senza dolore, finalizzato a far sì che in tutti gli ospedali siano promossi protocolli di monitoraggio e attenzione alle dinamiche del dolore sofferto dai pazienti durante le degenze; 3) piani di formazione e aggiornamento specifici per gli operatori; 4) analisi dello stato dei servizi e delle procedure per l'assistenza ai pazienti in stato vegetativo. E ancora, al quinto punto, sviluppo di linee guida per la promozione della dignità dei pazienti in condizioni gravissime o di fine vita; 6) avvio di un'indagine sulla qualità negli ospedali e nelle residenze sempre in riferimento ai servizi e alle modalità assistenziali nelle fasi terminali della vita; 7) verifica dello stato dei servizi e delle modalità assistenziali nell'area pediatrica sempre in relazione a patologie gravi e all'attenzione da porre alla lotta al dolore dei bambini; 8) umanizzazione delle terapie intensive avviando la definizione di linee guida specifiche che prevedano modalità finalizzate al massimo coinvolgimento possibile dei familiari in questi reparti.

DI WELBY NON SI PARLA Il suo caso al momento non sarà preso in esame. Nel giorno in cui un ministro del governo, Emma Bonino, inizia lo sciopero della fame a favore del-

l'eutanasia per Piero Welby, nel giorno in cui un secondo ministro Fabio Mussi si

schiera apertamente a favore della dolce morte dicendo «non tenete

in vita il dolore», un terzo ministro Livia Turco vara la «Commissione fine vita» ma dice anche «questa commissione non si occuperà mai di Welby». Non è una novità: la posizione del ministro della Salute sulla dolce morte è nota. «La politica deve restarne fuori» aveva detto sulle colonne di questo giornale. Il fatto è che la costituzione di un organismo che dovrà occuparsi del dolore, delle cure palliative, dei servizi e dei diritti dei malati terminali arriva proprio nel giorno clou della protesta pro-Welby organizzata dai radicali. E c'è chi come la destra non ha perso occasione per attaccare: «La commissione va bene se dice di no all'euta-

nasia, il ministro Turco però ha seguito la sua fan Bonino». E Paola Binetti che ironizza: «Bonino sta adottando la condotta tipica dei ra-

dicali». E aggiunge, per una volta d'accordo con Livia Turco: «La verità è che dalle istituzioni non può arrivare nessuna risposta, a parte l'espressione della piena solidarietà umana».

Il caso Welby tiene ancora banco. Due ministri pro eutanasia e più di cinquecento persone in sciopero della fame. Parlamento diviso tanto che non si riesce nemmeno a calendarizzare la discussione sul testamento biologico. Per essere esatti sono già 588 adesioni (solo alle 19 di ieri sera, e il numero continua a salire), con altrettanti messaggi che stanno riempiendo il sito dell'associazione Coscioni. Sono deputati, professionisti, insegnanti, studenti. Allo sciopero hanno aderito anche Pasqualina Napoletano, vice presidente del gruppo del Pse al Parlamento europeo e Adriano Sofri. Tutti con Wel-

by e la sua richiesta di eutanasia. Tutti per Welby che adesso non riesce nemmeno più a deglutire e che nonostante questo ha scelto una battaglia a viso aperto, con richieste ufficiali, creando su di sé un caso quando come tanti avrebbe potuto invece morire nella clandestinità. È un po' quello che spiega Bonino: «Piero come molti avrebbe potuto risolvere la questione con l'eutanasia clandestina, che esiste nel nostro Paese. È però esattamente quello che non ha voluto fare perché l'obiettivo è quello di trovare, anche in modo molto rigoroso, un quadro di legalità a questo dramma. Spero che molti cittadini sentano questa urgenza, si uniscano e che il Senato riesca ad avviare il dibattito e magari aprire l'indagine sull'eutanasia clandestina». «Nessuno di noi - spiega an-

cora Bonino - ha diritto di condannare un altro alla tortura. È esattamente ciò che sta accadendo».

Ieri lo ha detto anche Fabio Mussi: «I ministri non devono mettersi in sciopero. Tuttavia il caso Welby è un problema serio, che riguarda il nostro essere umani e il nostro senso di solidarietà e di carità verso gli altri. Non ci si può accanire e tenere in vita il dolore». Ma per il moneto non se ne parla. Qualcuno ha posto il problema ieri, nella prima riunione della commissione fine vita. E la commissione ha detto no. Nonostante il parere di uno dei suoi neo eletti, Amedeo Santosuosso: «Il medico deve attenersi, nel rispetto della dignità, della libertà e dell'indipendenza professionale, alla volontà di curarsi, liberamente espressa dalla persona».

«Basta ideologie, sull'etica ci sia rispetto per le persone»

Pinotti, ds: «Sul decreto Turco non era proprio il caso di parlare di principi
Tra Ds e Margherita inizi un confronto vero, così si può fare il Pd»

■ di Maria Zegarelli /

È UNA CATTOLICA, praticante. Ma al referendum sulla fecondazione assistita ha detto quattro «sì», «attenta nelle scelte ai dettami della Chiesa, ma con una concezione laica della politica». Perché un conto sono le proprie convinzioni, un altro sono le libertà individuali. Roberta Pinotti, presidente della commissione Di-

fesa alla Camera, ds, è una di quelle «che nel pd ci credo davvero», ma non per questo è disposta a rinunciare al principio della laicità

dello Stato a cui le leggi dovrebbero ispirarsi.

Perché l'Ulivo fatica a dialogare sui temi «caldi»?

«Su temi che investono direttamente la vita delle persone sarebbe il caso di concentrarsi di più sulle questioni di merito invece di spostare l'attenzione su altro».

Per esempio?

«Per esempio si sono scritte pagine e pagine sulla vicenda del decreto Turco e il voto in commissione Sanità, concentrate solo sulla polemica facendo passare in secondo piano il problema reale di ragazzi che rischiano di fini-

re in galera perché sono trovati con un po' più di droga in tasca. Sarebbe meglio se la politica imparasse, quando si tocca la vita delle persone, a mettere da parte l'ideologia. E non credo che aiutino le raccolte di firme, da una parte e dall'altra, a sostegno di questa o quella posizione. Sembra tutto molto strumentale».

Ma gli stessi Ds hanno votato per rivedere il decreto Turco...

«Non ho condiviso e non capisco il voto delle colleghe in commissione. Serafini e Bassoli avrebbero dovuto tenere in maggiore considerazione la relazione del ministro Livia Turco in parlamento, quando ha spiegato esattamente come stanno le cose».

L'Ulivo, la maggiore